

(Trascrizione da bobina)

Aachen (Germania), 13 novembre '98

Chiara alla celebrazione dei Vespri in Duomo (con traduzione in tedesco):

## **Gesù abbandonato e Maria come punti chiave del dialogo interreligioso (II parte)**

C'è poi un altro aspetto della spiritualità del nostro Movimento che è, più di ogni altro, la chiave per comprendere alla radice il senso e il frutto del suo dialogo interreligioso. Questo punto è Gesù crocifisso, meditato, amato, contemplato soprattutto nel suo grido d'abbandono: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

Lì sì che Gesù si è fatto vuoto, ha perso tutto: la vita, la madre, i discepoli; ha perso tutto, persino il sentimento di sentirsi unito con Dio; e questo per farsi uno con noi, per capirci, per salvarci. Dobbiamo guardare a lui.

Ora, questo dolore di Gesù che l'ha portato all'annientamento totale, fra il resto ha un fascino tutto particolare proprio sui fedeli delle altre religioni, perché anche loro vogliono spogliarsi, perdere, distaccarsi, e si trovano vicini al cristianesimo se noi presentiamo un cristianesimo che ama in questa maniera.

Gesù Crocifisso e le grandi religioni del resto, è un argomento di grande attualità. "Oggi - è stato affermato da Waldenfels - tutte le religioni si trovano, ognuna con la sua storia, davanti alla croce di Gesù"<sup>1</sup>.

Naturalmente tutto questo non esclude che poi si arrivi a dover discutere teologicamente su tante questioni fondamentali, ma questo modo di fare facilita anche il dialogo, perché si sentono capiti, perché noi li capiamo, perché salviamo tutto ciò che c'è di bello in loro, i "semi del Verbo".

Adesso, l'esperienza che noi facciamo, del dialogo per esempio buddista-cristiano fatto finora, sia con personalità del mondo accademico che con semplici fedeli, ci conferma nell'opinione espressa da un eminente studioso di religioni, Terrin. Lui ha detto: "Il buddismo ha bisogno di essere compreso all'interno di una profonda esperienza religiosa, ha bisogno di uno 'sguardo mistico', perché venga riconosciuta la verità di cui si fa portatore."<sup>2</sup>

E ancora una parola, forse nuova, in tanti ambienti: c'è un altro elemento che facilita moltissimo la nostra unità - e non si crede -, con le altre religioni, è Maria. Forse perché Gesù ha redento tutti, forse perché Maria è madre di tutti, lei è importantissima nel dialogo interreligioso, importantissima.

Nel Catechismo Protestante si afferma: "Maria non è soltanto cattolica, ma anche evangelica"<sup>3</sup>. E anche le altre religioni hanno tanta simpatia di Maria. Per esempio, gli ebrei dicono: Maria è ebrea, anzi una madre ebrea; e le sue radici ebraiche vengono messe in luce oggi da studiosi ebrei. Poi - strano per chi non lo conoscesse - Maria è presentissima nel Corano: 34 volte la nomina il Corano, credo di più di noi nel Vangelo.

Per Maometto ella è fra i grandi prescelti di Dio, e la figura della santità che bisogna sempre imitare. Dunque Maria in qualche modo è anche musulmana per i musulmani, per i quali è un modello di fede, di religiosità, di riservatezza, per la sua verginità, per la sua maternità prodigiosa, per la sua altissima dignità.

Fin qui le religioni del Libro, si chiamano: la cattolica, l'ebraica e la musulmana.

Ma si rimane toccati anche da come il buddismo si avvicina a Maria, come a colei che rappresenta l'umanità; è, come dice lo studioso Don Mitchell: "Maria è quel vuoto, quel grembo smisurato in cui alberga la più alta compassione per ogni essere vivente."<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Cf H. Waldenfels, Gesù Crocifisso e le grandi religioni, Napoli 1987, p. 60.

<sup>2</sup> Cf A. N. Terrin, La ricerca di Dio nelle religioni, Bologna 1980, p. 218.

<sup>3</sup> Evangelischer Erwachsenen-Katechismus, Gütersloh, 1989, p.416.

<sup>4</sup> Cf. D.W. Mitchell, Kenosi e nulla assoluto, Città Nuova, 1993 pp.282 seg.

Maria perché è così? Perché è amata da tutti? Perché ha saputo farsi niente, nulla. E' proprio nella sua "kénosi", che vuol dire nel suo farsi niente, la sua grandezza, perché anche se super-eletta ha saputo annientarsi, divenire nulla positivo d'amore nella sua accoglienza totale e incondizionata alla volontà di Dio.

Come in Maria, la coscienza della nostra nullità dovrebbe essere infinita, perché Dio abiti in noi. E noi, insomma, siamo niente, siamo proprio niente, dobbiamo dircelo. Siamo grandi se c'è Gesù in noi. Siamo grandi se c'è Gesù in noi. O, come diceva il vescovo Klaus Hemmerle: "Lo Spirito Santo è dato da Dio senza misura (cf Gv 3,34), dunque per essere accolto, egli domanda un vuoto senza misura, infinito".

E forse sta qui il segreto e il vero significato del dialogo interreligioso: in questa accoglienza, in questo vuoto d'amore che le nostre sorelle e fratelli di altre fedi debbono trovare in noi cristiani per scoprire l'Amore di Dio, che attraverso di noi li ama immensamente.

Stiamo dunque, anche noi, Movimento dei Focolari, lavorando con la Chiesa affinché il pluralismo religioso dell'umanità possa perdere sempre più quella valenza negativa - pensate a tutti i movimenti estremisti -, quella valenza negativa, come fonte di divisioni e di guerre, per acquistare nella coscienza di milioni di donne e uomini il sapore di una sfida: quella di ricomporre l'unità fra la famiglia umana, perché in tutte le religioni è, in qualche modo, presente e attivo lo Spirito Santo - in qualche modo -, non solo nei singoli membri ma anche all'interno di ogni tradizione religiosa.

Parlando del meraviglioso avvenimento di Assisi, Giovanni Paolo II lo ha definito "manifestazione mirabile di quell'unità che ci lega al di là delle differenze e divisioni."<sup>5</sup>

Riempiamo, allora, il nostro cuore dell'amore vero, per esso tutto possiamo sperare, in ordine all'unità tra i fedeli di altre religioni e alla fraternità vissuta da tutta l'umanità.

---

<sup>5</sup> Assisi: Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace. Tip. Pol. Vaticana 1987, p.149.